

Camera la relazione sul disegno di legge: Approvazione di maggiori assegnazioni e di diminuzioni di stanziamento su alcuni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero di grazia e giustizia per l'esercizio finanziario 1895-96.

Inoltre mi onore di presentare alla Camera la relazione sul disegno di legge: Approvazione di maggiori assegnazioni e di diminuzioni di stanziamento su alcuni capitoli dello stato di previsione della spesa del Fondo per il culto e Fondo religione e beneficenza nella città di Roma per l'esercizio finanziario 1895-96.

Grandi. Mi onoro di presentare alla Camera la relazione della Giunta generale del bilancio sul disegno di legge: Stato di previsione della spesa pel Ministero della guerra per l'esercizio finanziario 1896-97.

Saporito. Mi onoro di presentare alla Camera, a nome della Giunta generale del bilancio, la relazione sul disegno di legge: Convalidazione dei decreti reali coi quali furono autorizzate le prelevazioni del fondo di riserva per le spese imprevedute dell'esercizio finanziario 1895-96.

Presidente. Queste relazioni saranno stampate e distribuite.

Interrogazioni.

Presidente. L'ordine del giorno reca: Interrogazioni.

L'onorevole Molmenti ha rivolto una interrogazione al ministro della pubblica istruzione « per sapere se, ad evitare polemiche, petizioni o proteste, non creda opportuno dichiarare esplicitamente se intenda o no appoggiare il disegno di legge che vuole l'avocazione delle scuole elementari comunali allo Stato. »

L'onorevole ministro della pubblica istruzione ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

Gianturco, ministro dell'istruzione pubblica. L'onorevole Molmenti chiede al ministro se ad evitare polemiche, petizioni o proteste, non creda opportuno dichiarare esplicitamente se intenda o no appoggiare il disegno di legge, che vuole l'avocazione delle scuole elementari comunali allo Stato.

La questione è gravissima, e dovrebbe formare argomento di una lunga discussione, specialmente quando si tratta d'un ministro

di pubblica istruzione nuovo, che per i maestri è come un punto interrogativo, e tutti desiderano di conoscere il suo pensiero.

Io coglierò quest'occasione per dire brevemente la mia opinione sull'argomento.

La questione è stata già presentata ai dibattiti del Parlamento in seguito alla proposta di legge presentata dai nostri colleghi Cottafavi, Scotti, Peroni, Valle Gregorio ed altri, i quali nell'articolo primo mostrano di sperare che possa essere risolta pel 1° luglio 1896.

Ora a me pare che essa non solo non possa essere risolta pel 1° luglio 1896, ma che presenti difficoltà gravissime.

Tutti i giorni noi sentiamo qui fare appello alla necessità del decentramento.

Ora, io domando: com'è possibile che il Ministero della pubblica istruzione, il quale ha già troppi servizi a cui provvedere, possa anche richiamare alla sua dipendenza, stabilire la necessaria graduatoria, e vagliare i meriti di 68,000 maestri elementari, quanti ne abbiamo in Italia?

Si potrà rispondere che a questo provvederanno le autorità scolastiche provinciali.

Ma quali sono? Non c'è che un provveditore per ogni Provincia, con un solo segretario; un ispettore per ogni circondario, che non ha nemmeno un segretario, di guisa che è evidentissimo che il lavoro ricadrebbe tutto sul Ministero.

E questo è un servizio così importante, che il Ministero dell'istruzione pubblica si troverebbe dinanzi a questa prima difficoltà, di provvedervi in modo adeguato all'importanza di esso.

Ma vi ha una seconda obiezione più grave ancora, e questa è di carattere morale.

A parere mio, il più grande difetto della scuola nostra primaria e secondaria è questo che essa è troppo discosta dalla società e dalle famiglie. L'avocazione delle scuole allo Stato porterebbe questo, che i Comuni si disinteresserebbero della scuola primaria, così come si sono disinteressati della scuola secondaria. Nei momenti di entusiasmo abbiamo visto sorgere in tanti comunelli delle scuole secondarie; ma quando lo Stato le ha poi rese governative, i Comuni se ne sono disinteressati. Quando la scuola primaria passasse allo Stato, accadrebbe lo stesso, non solo nei piccoli Comuni, ma anche nei maggiori, anche in quelli che sono più benemeriti della istruzione.